

28978



Donizetti

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 479
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

PARTE I. IL TRIONFO.

PARTE II. L'ESILIO.

PARTE III. LA MORTE.

POESIA

DEL SIG. CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI

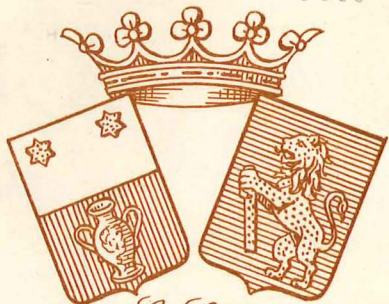


ITALIA

A spese dell' Editore

1857

3326



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 479
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d'Oriente,
BELISARIO Duca e Comandante su-
premo delle armi.

ANTONINA di lui consorte.

IRENE loro figlia.

ALAMIRO prigioniero di Belisario.

EUTROPIO Capitano delle armi.

EUDORA confidente d' Irene.

EUSEBIO Carceriere.

OTTARIO Capitano dei Bulgari.

Con numero sufficiente di Coristi , e
comparse.

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio,
parte nelle vicinanze de' Emo. Le-
poca rimonta al 580 dell'era Cri-
stiana.*

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del palagio imperiale con trono a
destra. A traverso dell' intercolunnio , magnifica
veduta di Bisanzio.

*Coro di Senatori dalla Reggia , e Popolo
accorrendo da più parte.*

Tutti Serto di eterni lauri

Impongasi alla chioma

Del prode, onde Bisanzio

Emula fu di Roma.

Invitto Belisario ,

Gloria di nostra età ,

Quanto vivranno i secoli

Il nome tuo vivrà. *si dileguano*

SCENA II.

*Irene da un lato , Eudora dall' altro , entrambe
con seguito di Donzelle.*

Ire. Corri amica... voliam sulla sponda

All' amplesso del forte che arriva..

V' è pe' trivi già il popolo inonda ,

Odi il suon della calca festiva..

Delle trombe frammisto allo squillo

Del trionfo già l' inno intuonò ,

Salutando l' angusto vessillo

Che il terror fra i nemici portò.

La man terribile — del vincitore

Di baci fervidi — io coprirò ,

E al sen stringendomi — del genitore

Rapita in estasi — d' amor sarò.

Un pianto tenero — forse gli accenti

Sul labbro timido — mi troncherà.

Ma quelle lagrime — siano eloquenti ,

Ma quel silenzio — tutto dirà /

Tutti Giorni di gloria — giorni ridenti

Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *p. r'ono*

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!

Eut. Il volgo insano

Corre sul lido a festeggiar l'incontro

Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh! Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno.

Lo schiavo di.. colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Soyra deserta sponda..

Pasto forse alle belve, o preda all'onda!

Eut. Che intesi!.. Ah! snaturato genitore!

Io ti compiangò.

Ant. Immenso è il mio dolore.

Sin'la tomba è a me negata!..

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà..

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà.

Eut. Ti conforta: dell' eccesso

Pagherà quell'empio il fio,

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra..

Ant. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eut. E appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!

Oh desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto.

Io versai diretto pianto

Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto..

Simular ti converrà.

Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio, ant. ed Eut. partono.

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. O nume degli eserciti

A te sia laude eterna,

Guidò ne' campi italici

L'aita toa superna.

Il Duce formidabile

Che i Goti debellò.

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. *ascende al trono.*

SCENA V.

I sudetti — Esce la banda militare, che è seguita da lunga folla di Popolo, quindi i Magistrati, ed il Senato, segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re de' Goti — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente.

Coro L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,

Che valicato il pelago

Scorra di lido in lido,

E dica ai regni nordici

In suono di terror.

» V'è un Belisario! » e i Barbari

Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario in trionfo sopra un magnifico carro, ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto e sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

El. discende dal carro, e si presenta a Giu.

Cesare, hai vinto; e l'Italia contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Bella vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.

Uh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietate imploro
Per essi, e te; cui la pietade e istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Gi. Tremendo in guerra, umano in pace e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini

accennando i prigionieri.
A te commetto.
scende dal trono.

Abbracciami. — Rifulga

Alla letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno.

Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie. L'esercito ed il Popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete

Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro.

Addio. *li rialza, ed essi partono.*

Che veggio!.. Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter, che libertà m'è grave
Lungi da te. *con tenerezza.*

Bel. Rimani,
con pari tenerezza, ed abbracciandolo.
Adunque meco, in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...

Nel suo che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco?... Il ver dicesti?
Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!
Fni da un Barbaro allevato:
Ei del Bosforo alle sponde
Mi rinvenne abbandonato.

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Di sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!..
La sua morte io piango ancora..
Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio!.. a me tu padre!
Ah! di gioja ho pieno il cor.

Bel. Ne' miei lari..

Ala. Fra le squadre..

Bel. Sempre insieme..

Ala. Uiti ognor.

A 2. Sui campi della gloria
 Noi pugneremo a lato :
 Frema , o sorrída il fato
 Vicino a te starò...
 La morte , o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene , Eudora , Donzelle , Antonina , e detti.

Ire. Padre !.. correndogli incontro.

Bel. Irene m'abbraccia...

Ire. Alfin son teco...

Bel. Oh ciel !.. Traveggo !..

*Volgendosi ad Ant. , e restando colpito dal
 di lei turbamento.*

Sulla turbata fronte

Del duolo ai tu, non del piacer le impronte,
 Che fu ? Nuova sciagura..

Ant. Nuova ?.. Ti rassicura ,

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion.. Sol Proclo il ciel... togliea

Da questa valle di dolore albergo ,

E di colpe. *con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo il ciel perdoni !..)

SCENA VIII.

Eutropio con Guardie , e detti.

Eut. Cesare a te m'invia : l'acciar deponi.

Ire. Ala.) Come !..

Eud. Don.)

Bel. Vaneggi tu !..

Eut. Di arditì accenti

Passò stagion ! Quell' orgogliosa fronte

Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi ?..

Ala. Audace !..

Bel. Tacete. — E forza l'obbedir.. ma il brando

Di Belisario non lo avrà che un prode.

lo dá ad Ala.

Andiam. ad Eut. con nobile intrepidezza.

Ire. Padre...

*Ala. Signor , deh ! lascia...
 Volendo seguir Bel. , egli con un gesto au-
 torevole impone loro di rimanere , e parte
 con Eut. , e le guardie.*

Eud. Don. Oh cielo !..

Ant. (Comincia la vendetta !)

Ala. Io fremo !..

Ire. Io gelo ! partono.

SCENA IX.

Aula Senatoria.

*Da un lato molti seggi tra quali uno più elevato
 per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui vi
 sono alcuni papiri, il volume delle leggi, ed
 una spada. Coro di Senatori.*

Tutti Che mai sarà !

Perchè solleciti

Così ne aduna ?..

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna ?

Alcuni Forse un colpevole

Pauir si deve ?

Gli altri Forse la patria

Danno riceve !

Tutti Ma il prence tacito

Qui volge e solo...

Nel vo to torbido

Profondo duolo

Sculto gli stà !..

Che mai sarà !

SCENA X.

Giustiniano , e detti.

*Gi. va mestamente a sedere , e ad un suo
 cenno tutti si adagiano.*

Sostegni del mio trono , un fero evento

Ogni gioja distrusse ! Innanzi tratto ,

Accusato d'orribile misfatto ,

Tal vi sia , che il vederlo ; il sol vederlo

Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi ?

Giu. Belisario.
Sen. Belisario!
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario si avvanza imperturbato fra le Guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Giu. S' apra il giudizio.
Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.

Eut. Belisario accuso
 Di fellonia.

B. l. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno stesso
 Del suo trionfo le ribelli squadre
 Da lui compe e sedotte,
 Dovean, franta ogni legge e spento il Giusto,
Indicando Giu. con simulato raccapriccio.
 Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!
Eut. A contestar l' accusa.
 Queste produco sue medesime cifre.
accennando i papiri sul tavolino.

Bel. Ch' io vegga. *lanciandovi uno sguardo.*
 E ver, son mie.

Giu. Leggile.
Bel. dopo aver letto. Orrenda
 Inesplicabil trama!
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d' averno forse
 Una furia maligna.
 Alle amorose note altre ne aggiunse?
 Ora il ver chiarir potria la sposa,
 Ma che non libra Astrea sull' equa lance
 L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avvanza.

SCENA XI'

Antonina seguita da Irene, ed Alamiro e detti.

Bel. Irene, sposa.. Ah! voi nol crederete...
 Mi trasse in qua sorte
 Pel camin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!..
Ire. Oh Dio!..
Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli.

Dà i fogli ad Antonina, che cerca nascondere la sua orribile agitazione.

Or leggi,
 E di se tu gli avesti
 Tali, o donna da me?

Ant. Rinsfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio dice. Sì.

Bel. Sì, dicesti!
Come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano, ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa, e d' orrore.

Ire. Ah! madre l..
Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero?

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti?..
 Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario.
Tutti tranne Ant., ed Eut. Oh ciel!..

Bel. Da chi son io tradito!..
 Non reggo a tanto duol!..
 E ancora inorridito
 Non si nasconde il sol!

Ant. (Renda il core ardite
 Tutto il materno duol!..

L' iniquo sia punito,
 E poi m' inghiotta il suol)
Ire. (Non regge il mio cor ferito,
 Non regge a tanto duol!..

Ah! fugga inorridito,
 A noi s' asconda il sol)

Ala. (Eccesso empio, inaudito!
 Ira m' incomerà, e duol..

Non fugge inorridito..

Non si nasconde il sol!

Eut. (Renda quel core ardito

Tutto il materno duol).

Giu. Sen. Tramonerá vestito

Per noi di tutto il sol!

Bel. prendendo la figlia per mano , e conducen-
dola innanzi ad Antonina gli dioe.

Madre tu fosti , e moglie ,

L' infame accusa or toglie

La vita a me l' onore ,

Ad essa il genitore ,

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto ,

Dovea nell' alma impura

Tacerti ancor natura ?

Ant. Natura invoca , e scempio

Egli ne fea... quest' empio !

Volgendosi al Senato.

B. I. Che ! ..

Ant. Proclo..

Bel. Ebben ?

Ant. Morendo

Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Ciel ... *Retrocede vacillando , e coprendo.*
il volto con estremo terrore.

Ire. e Ala. Freme !..

Giu. e Sen. Asconde il ciglio !..

Ant. Quel mostro uccise il figlio !

Ire. e Ala. Ah !..

Giu. e Sen. Parricida ancor !

Ire. Ala. Giu. e Sen.

O giorno di terror !

Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel.
robbrividiti.

Bel. *E convulso a segno di non poter parlare :*
egli accenna a Giu. , ed al Sen. di frenar-
re il raccapriccio , ed ascoltarlo , e dopo
si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai.. fra genti.. barbare..

Terribile un guerriero..

Che minacciava.. i cardini

Crollar.. del greco impero.

Chiesi di lui.. ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido ,

Mi si drizzar le chiome.

Interpretò lo spirito

Del sogno un uomo pio

E all' oriente infausto

Predisse il sangue mio.

Fremetti.. della patria

Crudo mi fè il periglio..

Mandò natura un gemito...

E ca' de estito il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor !

Ant. Fut. Barbaro genitor !

Giu. Sen. Oh giorno di terror !

Ant. Pera l' empio che offese natura..

Cielo e terra colpevole il grida...

Non lo sposo , il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah ! dovunque mi volgo , m' aggiro

L' ombra insulta del figlio rimiro !

La sua voce il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre nel cor.

Bel. Per me suona già l' ora funesta..

Empia sposa la scure mi appresta ;

Ah ! tu almen sulla tomba paterna. *ad Ire.*

Spargi , o figlia , una lagrima , un fior.

Se mi dannà l' offesa natura , *al Sen.*

Se di morte colpevol mi grida ,

Grecia taccia... mi fè parricida

Della patria la gloria e l' amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura !

Reo di morte una sposa lo appella !.

Ah ! del padre tramonta la stella

Tutto è duolo , spavento , ed orror !)

Belis. 2

Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor).

Giu. e Sen. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
Muggia il tuono, ed in tanta procella
D' oriente sparisce la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror).

*Bel. è condotto altrove dalle Guardie. Ire. ed Ala.
lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano
dal lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono
atteggiati di grave dolore.*

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio; da un lato
ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo sparsi
per la scena in diversi gruppi.*

Tutti Oh Duce!..

Eter. Oh eccesso orribile!.

Popolo Oh di funesto!

Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata?

Coro Il vero
Udisti sì, ma da un misfatto estremo
Non giunse un grido a te: Lo ascolta.

Ala. lo tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai;
Eutropio scellerato
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? *palpitante.*

Coro Del prode
Suegli occhi estinse il dì.

Ala. mette un grido, ed inorridito si copre il
viso con ambe le mani, lungo silenzio.

A sì tremendo annuozio
Clar mi sento il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fè, l' orrore
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò.

Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda..
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda..
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato.

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah! purtroppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene; a me s' affida
Altro incarco, e sia compito....

(Non a caso questo brando
 Belisario a me donò !
 L'empia trama.. il crudo bando
 Vendicar ben io saprò).
 Misera figlia.. Irene.. addio ,
 Di me favella col genitor.
 (Il suo tormento accresce il mio!..
 Quel pianto amaro mi scende al cor !
 Tremo Bisanzio , sterminatrice
 Su te la guerra discenderà ,
 Ed ogni lagrima dell' infelice
 Un rio di sangue ti costerà !)
Ire. Ah ! la tua vista padre infelice
 Il cor nel petto mi squarcerà.

Eud. e Coro Chi non compiangè quest' infelice
 Ha cor di tigre . o cor non ha. *Ala. parte.*

Ire. Amici , è forza separarci.. A voi
 Raccomando la madre..
 Deh ! non piangete , or di costanza ho d'uopo.
 Quando lungi sarò , de' casi miei
 Parlando nel pensier , spargete allora
 Del sovvenir la lagrima pietosa. *le abbraccia.*
 Non più. Vi arrida il ciel.
*A tutti che si allontanano piangendo. Ella
 rimane un momento in tetro silenzio, quindi è
 mossa dallo stridore della ferrea porta
 delle prigioni che si dischiude.*

S' apre la trista
 Soglia crudel !.. Chi n' esce?.. Oh fera vista !
retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

*Belisario con unabenda oscura sugli occhi,
 Eusebio , Guardie , e detta.*

Bel. Aura più lieve quì respiro ! Ah , dunque
 Fui dal mio carcer tratto !

Ire. (Ah ! non oso mirarlo !) *porgendo un papi-
 ro ad Eus. che legge consorpresà.*

Eus. Belisario , un regal cenno
 Chi ti conduca nell' esilio invia.
 Ho di pietà compresa ,

Di duol , di meraviglia
 L' anima tutta ! Oh sovrumana figlia ! *via.*
Bel. O tu che della eterna orribil notte,
 Che ricopre il mio ciglio
 Esser devi la stella , a me t' appressa.

Ire. (Ciel !..)

Bel. Dove sei ? *Irene gli porge la destra*
 Tu dunque
 Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi ? Ah ! certo ,
 Infelice èsser dei , che pietà senti
 D' un infelice !

Ire. Il mal.. frenato pianto...
 Niega al labbro gli accenti !..

Bel. Ai lari miei
 Vanne.. vola.. ritorna.. io quì t' aspetto...
 Vò per l' ultima volta
 Veder mia figlia.. Oh Dio , vederla ! Il labbro,
 Fino il mio labbro istesso ,
 Prestar fede non puote all' empio eccesso !

Se vederla a me non lice ,
 Bramo udirla.. udirla almeno !
 Quì l' adduci.. ah ! fa che al seno
 La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice
 Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge.. chi m' aita.
Interpellatamente a' versi che procedono.
 In sì barbaro momento ?
 L' alma , oh Dio , mancar mi sento !..
 Sento , oh Dio , spezzarmi il cor !

Ah ! per me , per me la vita
 Sarà tutta di dolor !

Bel. Va , la guida a queste braccia.
*Irene gli bacia la mano bagnandola di la-
 grime.*

Che ! tu piangi !

Ire. Padre..
 Cadendo alle sue ginocchia.

Bel. Oh Dio !
 La voce !..

Ire. Ah! padre mio.
Bel. Sei tu figlia!
Ire. Ed al tuo piè.
Bel. Sorgi Irene.. il padre abbraccia..
 E fia ver!
Ire. Son iof..
Bel. Con me!

Ah se potessi piangere
 Di duol non piangerei..
 Di tenerezza lagrime,
 Di gioja io spargerei..
 Non sou, non son più misero?
 Figlia, vicino a te!

Ire. Seguirti io vò, dividere
 Il tuo crudel destino,
 Le pene dell' esilio,
 Gli stenti del cammino,
 E nella tomba scendere,
 O padre mio, con te.

Bel. Ma tu seguendo un povero,
 Di cibo, e di ricetto
 Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
 E frutto avrò dagli alberi,
 Umor dal fonte avrò

Bel. Ma sola per gl' inospiti
 Deserti!..

Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni carico,
 Più che d' etade, il cieco
 Soccombe?

Ire. Allor degli orfani
 Il padre invocherò.

Bel. vivamente commosso.

Dunque andiam, de' giorni miei
 Tu sei l' arbitra, tu il duce,
 Tu fra l' ombre sei la luce
 Del tradito genitor..
 E degli occhi che perdei.
 Tu mi sei più cara ancor..

Ire. Giusto ciel, tu sei ristoro
volgendo gli occhi al cielo.

Di chi soffre ingiusto oltraggio,
 Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del benigno tuo favor!
 Per mio padre io sol t' imploro,
 Giusto ciel di grazia e amor.

Partono circondati dalle Guardie.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo: Il davanti è
 ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

*Belisario senza benda, ed Irene, entrambi a-
 ranzandosi a stento, come persone travagliate
 da lungo viaggio.*

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
 Abbian dopo il penoso

Lunghissimo cammin breve riposo.

*Facendolo sedere sopra di un sasso, ella
 si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo
 alle ginocchia di lui.*

Bel. In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Di te m' incresce.. Ah! l' astro
 Che sì fulgente al nascer tuo splendea
 Con gli occhi miei si estinse!

*Si ode un lontano squillar di trombe, che
 vien ripetuto da tutti gli echi delle balze
 circostanti.*

Al clangor di barbarici metalli
 Odo i monti muggir, muggir le valli.

Ire. ascende una roccia per osservare da lontano:
 Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
 Rapida move.. Ah! padre, tornando.
 Fuggiam..

Bel. Non fugge Belisario.

Ire.

Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.

Conducendolo entro uno speco incavate a piè
d'una rupa.

SCENA II.

Dalla sommità dell'Emo discende un'orda di
Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra
Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il
seguito, ripetuto sempre dall'eco.

Coro Diffondasi terribile — Grido di guerra,
Tremi la terra, — Rimbombi il ciel.
E all'urto irresistibile — Di nostra possa
Scorra per l'ossa — De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare
dell'antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconda
Del greco imp'rator; l'ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro. sommessamente fra loro.

Ott. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?..

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

Ott. All'armi.

Coro All'armi. arviandosi

Bel. Olà, fermate.

Si manifesta gettando il bastone, ed atteg-
giato a maestoso contegno.

Ala Belisario!

Ott. e Coro Egli!..

Lo circondano compresi di maraviglia.

Ala. Ah! stringo

Le tue ginocchia...

Bel. Scostati.

Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!
Ala. Non son uso a mentir.. Su greco lido
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido!.. E perchè tremi?

E sempre appoggiato all'omero d'Ire.

Ire. O padre, il giorno,
Che dal fatal consesso uscì la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah! forse..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi.
si trae dal seno una catene.

Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. Ah guarda!

Rimira o figlia.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:
In questo segno vincerei.

Bel. La madre

D'Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio..
Motto sculto v'... stava..

Ire. Ala. Eterno Dio!

Bel. Ire. Ala.

Ch'ei foss^e... Oh quai momenti!

- Parla.. prosegui ancor..
Ire. e Bel. ad Ala. — Ala. a Bel.
 Mi mancano gli accenti.
 La gioja opprime il cor!
Ire. Di.. su qual riva il barbaro
 T' invenne?
Ala. Ove con l' onde
 Del maestoso.. Bosforo
 Il Ponte.. si confonde.
Ire. Fa quivi!..
Bel. Ah! frena i palpiti
 Cor mio...
Ire. Nè dell' evento
 Un pegno.. qualche indizio ..
 Avesti?
Ala. Or mi rammento!..
 Questo pugnale un Vandalo
 Raccolse a me d' appresso.
Bel. Oh s' io vedessi!..
Ire. Ah! porgilo..
 E quì sull' elsa espresso..
Bel. Forse un Romano?..
Ala. E Giunio
 Che immola i figli..
Bel. E il mio...
 E.. il mio pugnale!..
Ire. Più dubbio
 Non .. resta omai...
Ala. Son io...
 Figlio di Belisario.
Ott. e Coro Suo figlio!
Bel. Alessi.. qui.. *Stendendogli le braccia.*
Ala. Padre!..
Ire. Fratello!..
Bel. Abbracciami...
Tutti Oh avventurato di!
*Alamiro si è precipitato fra le braccia del
 padre, che gli tiene la destra sul capo:
 Irene stringe teneramente il fratello al se-
 no. Analogo movimento dei Barbari.*

- figlio
Bel. Ire. Ala. Se il fratel stringere
 padre
 Mi è dato al seno,
 Più non desidero,
 Son pag^a appieno.
 Sfido i tuoi fulmini
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del ginibilo
 E in me l' eccesso,
 Che parmi d' essere
 Rapi^o in ciel! —
Bel. Figli, partiam; quì l'aura
 E d' atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
Ott. Ohi, t' arresta.
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
Bel. Che sento!
Ott. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai.
Bel. Giurasti? *ad Ala. che gli sta d' accanto.*
Ala. Aller.. interdetto.
Bel. Rispondimi: *con più forza.*
 Giurasti?
Ala. E ver: giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco..
 Dunque si muoja.
impugnando lo stile per trafiggersi.
Ire. Ott. Arrestati. *trattenendogli il braccio.*
Ott. Nol fermi tu?
Scuotendo Bel. ch' era rimasto immobile.

Son cieco.

Con sublime intrepidezza.

Ott. tocco da tanto eroismo disarmo Ala. e lo spinge verso Bel. dicendole.

Vivi : io scioglio la sacra alleanza :

Noi rechiamo a' nemici la morte.

Coro E segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà !

Bel. Ala. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza :

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà.

Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott., Bel. con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano ; che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. *Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono*

Itene al campo, e sia palese ai Duce

Ch' io giunsi e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

Antonina, e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata : giunta appena si arresta ansante sul limitare della scena.

Giu. Chi veggio !

Ant. Un' empia.

Giu. A che veniste ?

Ant.

A far palese

Delitto orrendo.

Giu.

E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra !

Ant.

Oh ! chiuse allora

Morte le avesse, che mensogna infame

Ad attestar si apiro !

Inorridisci, o Cesare, quel grande,

Che mio consorte più nomar non oso,

È innocente. *in tuono solenne.*

Giu.

Che dici ! *vivamente colpito.*

Ant.

Le cifre accusatrici

Man compra simulò : del tradimento

Eutropio ebbe ministro.

Giu.

Ah, scellerati !..

Morte ad entrambi...

Ant.

Morte ?

E giusta... la desio... per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio,

Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga

Del nefando mio capo

L' alta minaccia del flagello eterno.

S' apra per me la tomba, e non l' averno.

Da quel dì, che l' innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l' odio io sono...

Di me stessa io son l' orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor

Odesi fuor della tenda un rumore che si av-

vicina, e voci che gridano. Vittoria !

Giu. Intorno echeggia

Di liete grida il ciel ! Che fia... si veggia.

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e da Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene !..

Ant.

Figlia !..

Ire. Oh, madre!..
Fauste nuove ad entrambi... il figliuol tuo
Spento non è.

Ant. Che parli!..

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!.. Non deliro?..

Tu non m'inganni?..

Ire. Fugge a Giu.

L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor dei barbari ti fia.

Giu. Chi?... Parla.

Ire. Belisario.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoja

Una lagrima ancor spargo di gioja!..

*Si sente di lontano un funebre suono di trombe
misto di grida dolorose. Tutti sono col-
piti dal presentimento di somma sciagura.*

Tutti Di pianto, di gemiti

Il cielo rimbomba!..

E suono funereo

Echeggia la tromba!

Ignoto terror

Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alamiro, e detti.

Ala. Piangete: son nuncio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?..

Ant. Quai palpiti!..

Ala. Dall'orda fuggente

Un dardo parti,

E a morte il ferì.

Ire. Ah! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ala. Ei tratto quì viene..

SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto
Belisario sugli scudi dei Veterani, Guerrieri,
e detti.*

Tutti tranne Bel. Funesto spettacolo!

Ire. Me misera!..

Bel. Irene!

Tutti tranne Bel.

Ricoprìti o ciel

D' un lugubre vel.

Giu. Amico... *Con voce soffocata dal pianto e
stringendo la destra di Bel.*

Bel. A te, Cesare,

De' figli.. la sorte

Affido.. rammentalo..

Nell' ora.. di morte..

Giu. Lor padre sarò.

Ant. *Cadendo a piè di Bel. nell'estrema desola-
zione.* Perdono..

Bel. *tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e
fa un movimento come per alzarsi, ma la pa-
rola vien meno sulle convulse sue labbra, un
tremore lo investe in tutta la persona, e ricade
estinto.*

Tutti Spirò! Lungo ed angoscioso silenzio.

Ant. *Resta immobile nel suo terrore, con gli oc-
chi spaventevolmente fitti su di Bel., prorom-
pendo in tutto l'impeto della disperazione.*

Egli è spento, e del perdono

La parola a me non disse!

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse..

Forse in ciel del fallo mio

Accusata or già son io..

In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè !

Giu. e Coro

Abborrita dai mortali ,
Condannata dall' Eterno
Vivi iniqua , e tutti i mali
Prova in terra dell' averno..
Frema il cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno..

Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato , hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!..
Non ha speme il mio rimorso..
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata , oppressa , abietta ,
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

*Fugge disennata , ma giunta innanzi al cada-
vere di Bel. si arresta ad un tratto , e cac-
ciandosi le mani fra i capelli , ed alzando
uno strido orribile , precipita al suolo.*

Ala. e Ire.

La sciagura è omai compita !
Tutto il ciel rapisce a me !

Movimento universale di orrore.

FINE.

ORERE VENDIBILI
DALL'ISTESSO EDITORE
A Centesimi 30 l'uno.

Gemma di Vergy.	Il Trovatore.
Lucia di Lammermoor.	Marco Visconti.
Il diavolo mal maritato.	Il Muratore di Napoli.
Elnava. — Norma.	I Puritani e Cavalieri.
I Lombardi alla prima crociata — Pipelè.	I'Abate Taccarella.
Ermelinda. — Otello.	Il Saltimbanco.
La figlia del reggimento.	Il Pirato di Bellini.
Lucrezia Borgia.	Il Giuramento.
Il Barbiere di Siviglia.	Piedigrotta.
Il ritorno di Pulcinella da Padova. — Attila.	Orazii e Curiazii.
Belisario — D. Pasquale.	Morosia — Macbeth.
Guglielmo Tell.	Cenerendola.
Roberto il Diavolo.	Maria di Rohan.
Folco d'Arles.	Mosè in Egitto.
L' Ajo nell' imbarazzo.	Semiramide. — Jone.
I due Foscari.	I Masnadieri.
La Sonnambula.	Un ballo in maschera.
Roberto Devereux.	Laisa Miller.
Poliuto — D. Checco.	Parisina. — La Vestale.
La morte di Adelaide.	Linda di Chamounix.
Masaniello, o la Muta di Portici. — Rigoletto.	Beatrice di Tenda.
Giulietta e Romeo.	Maria Padilla.
L'Elisir d'Amore.	La Favorita. — Saffo.
La pruova di un' Opera seria. — Ernani.	La Fidanzata corsa.
Simon Boccanera.	Gli Ugonotti.
Le Follie amorose.	Cicco e Cola.
I Pirati Spagnuoli.	I due Giabattini.
Il ventaglio. — I Briganti.	Maria di Rudenz.
Stella di Napoli.	Pia de' Tolomei
Faust. — Marta.	Nabuccodonosor.
Elena di Tolosa.	Il Brayo.
La Gazza ladra.	La Straniera.
La Bell' Elena.	Anna Bolena.
	Maria Stuarda.
	La Traviata.
	Orfeo all' inferno.
	Le Precauzioni.